Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Aprile 1867. N.° 7.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: L'Educazione popolare all'Esposizione Universale del 1867. — L'Istituto Superiore federale nel Ticino. — Esposiz. Svizz. dei Prodotti del Latte. — Manuale di Cronologia Svizzera. — Le Istituz. Operaje nella Svizz. — Un Compendio di Storia Patria. — Cronaca — Esercitaz scol.

L'Educazione Popolare all'Esposizione Universale del 1867.

L' Educazione popolare, che, or sono appena trent'anni, era tenuta in niuna considerazione nella massima parte degli Stati d' Europa, ha finalmente rivendicato a' nostri giorni il posto che le conviene fra gli elementi costitutivi del benessere e della floridezza delle nazioni. Non v' è omai pubblica mostra, non v' è assemblea in cui non sia chiamata ad occupare un grado distinto; e l'Esposizione Universale, testè aperta a Parigi, ha fatto una giusta parte all' Educazione popolare. Metodi, testi, libri classici, quadri, materiali e suppellettili di scuola, sono riuniti nella capitale della Francia e sottomessi all'esame degli uomini competenti di tutti i paesi, che attirerà questa festa dell' intelligenza umana.

Si comprende facilmente la grande importanza che questa parte dell' Esposizione avrà per la diffusione dei lumi, e l'azione salutare che eserciterà sull'andamento delle scuole. Egli è perciò che molti dipartimenti francesi votarono degli assegni speciali per facilitare la visita dell' Esposizione ai maestri, che vo-

gliono recarvisi; e nel Belgio e nell' Italia le autorità governative e le associazioni filantropiche si dispongono ad inviarvi delegati per studiarvi la parte pedagogica. Egli è perciò che il Consiglio federale accordò un credito di fr. 3000 sul budget del Politecnico, quale sussidio per quei professori di esso che visiteranno l'Esposizione.

La Società dei Maestri della Svizzera romanda, sempre sollecita dei progressi delle scuole, aveva pure nominato una delegazione di dieci membri, presi nei diversi Cantoni di quella parte della Confederazione, fra gli uomini versati nell' Educazione popolare; ed aveva inoltrato domanda al Governo federale di un sussidio per coprirne le spese. Ma questo, mentre commendava la risoluzione della Società, esprimeva il suo dispiacere di non poter accordare il chiesto sussidio, osservando che la Confederazione aveva esonerato i Cantoni dal contribuire alle spese dell' Esposizione, che pur ascendono a una cifra elevata, precisamente *per render loro tanto più possibili i mezzi di facilitare in misura conveniente ai loro attinenti la visita dell' Esposizione per l'avanzamento della prosperità indigena.*

Tocca dunque ai Governi cantonali di ajutare in modo conveniente quegl'industriali, o maestri od operai che volessero approfittare della grande Scuola aperta in quest'anno a Parigi; e noi abbiamo fiducia che il nostro Gran Consiglio, prendendo in considerazione una proposta già esistente sul tappeto, decreterà i mezzi necessari a che anche qualche docente ed industriale del Ticino partecipino ai grandi vantaggi che offre l'Esposizione, e che certamente non si presentano così di sovente.

E per entrare più addentro in questo argomento, ecco come la Società degl' Insegnanti di Firenze, mandando un suo delegato all' Esposizione, con risoluzione del 24 marzo ora scorso, lo incaricava delle seguenti ricerche:

1.ª Informarsi, e discutere come si formano nelle varie nazioni d' Europa i maestri elementari.

2.ª Se si esigono per i maestri elementari gli studi filosofici.

3.ª Se si pratichi di affidare nell' insegnamento elementare tutte le materie ad un solo maestro, o vi sia un maestro per ogni materia; e se in alcun luogo i maestri elementari accompagnino gli alunni dalla 1.ª all' ultima classe.

4.ª Studiare i principii direttivi dai quali si informano le scuole elementari.

5.ª Fin dove si arriva nell' insegnamento per le scuole elementari.

6.ª Se, e fino a qual classe le maestre siano preposte nell' insegnamento dei maschi.

7.ª Studiare con diligenza tuttociò che si fa dalle altre nazioni in pro della buona igiene per le scuole.

8.ª Come si dà l' istruzione agli adulti nelle varie scuole d' Europa.

9.ª Come è ordinato l' insegnamento della Religione nelle varie scuole d' Europa.

10.ª Se esistano le scuole femminili di perfezionamento delle alunne e come sono ordinate.

11.ª Se, e come sia risoluto, e debba risolversi il problema dell' insegnamento libero gratuito, e obbligatorio.

12.ª Se i maestri privati godano considerazione alcuna nei diversi Stati d' Europa, se sì, a qual legge sono sottoposti.

13.ª In Francia l' istruzione elementare dipende dallo Stato — in Italia dai Comuni — qual è il sistema delle altre nazioni d' Europa più atte a tutelare la posizione degl' insegnanti.

14.ª Come sono ordinate le Biblioteche comunali scolastiche destinate a diffondere l' istruzione elementare?

15.ª Su quali basi esistono le associazioni fra gl' insegnanti degli altri Stati?

L' estensione di questi quesiti non abbraccia però ancora tutto quello che l' Educazione popolare offrirà ai visitatori dell' Esposizione; e noi ritorneremo sull' argomento, massime se qualche delegato verrà spedito a questo scopo anche dal nostro Cantone.

L' Istituto Superiore Federale di Letteratura e Belle Arti nel Ticino.

I nostri lettori non avranno dimenticato la Memoria dell' egregio signor C. Arduini professore alla Scuola Politecnica fede-

rale, e la discussione avvenuta in proposito nella riunione dei Demopedeuti a Brissago, susseguita da analoga risoluzione. Noi ci siamo fatto premura di farla conoscere all'Autore della succitata Memoria, il quale ci onorò della seguente risposta, che ben volontieri pubblichiamo.

Sig. Redatt. dell' EDUCATORE *ed Amico carissimo,*

Voi mi dite che il mio pensiero non è costì *da molti ben compreso nella sua integrità ed estensione, e specialmente nel suo scopo, almeno per ciò che concerne i vantaggi che ne risentirebbe il Ticino. Imperocchè costoro darebbero la preferenza ad istituzioni di cui manca radicalmente il paese, come sarebbero quelle tendenti all'impianto e allo sviluppo d'industrie o ad altre d'un interesse più positivo, come sarebbero le agricole e le commerciali. Essi vedono che noi abbiamo già troppo gran numero di persone che hanno seguito studi letterari e che, in mancanza di meglio, riempiono le aule di Temide d'avvocati e gli uffizi governativi d'impiegati. D'altra parte la vicinanza dell'Italia offre comodo tirocinio a coloro che vogliono dedicarsi alle arti belle, ed è quindi meno sentito il bisogno d'istituti nazionali. Per il che, mentre convengono che il Ticino sarebbe il clima più adatto per la parte estetica delle scuole federali, non sono egualmente d'accordo che siano pel Ticino le più convenienti e vantaggiose istituzioni.* Ho trascritto letteralmente i vostri detti affinchè il ragionamento proceda in campo chiuso e sicuro.

Chi per tal modo giudica la mia proposta, per respingerla sotto colore di differirla alle calende greche, muove da un doppio errore. L'uno verte sulla nozione non giusta del Ticino e l'altro su quella dell'istituto federale che ad esso si vuol concedere, avendone diritto. Principio dal primo. Il Ticino sta soltanto da sè o è pure la Svizzera italiana? È certo che sia uno Stato doppio, Stato di propria indipendenza e al tempo stesso, in modo indissolubile, Stato confederato con tutta quanta la Svizzera che gli dà consistenza e autorità. Motivo per cui nell'essere Stato del Ticino, Stato particolare, deve anzi tutto avere

una scuola cantonale adatta e compiuta per l'insegnamento e le professioni tecniche: còmpito che per la cagione de'tempi così come per l'esempio della rimanente Svizzera, cotesto Cantone avrebbe dovuto attuare da gran tempo; e che se il Ticino nol fece ancora, esso non deve, quand'abbia amore, dignità e coscienza de' suoi reali vantaggi, non tardar più a lungo ad effettuarlo.

Questo eseguito dal Ticino come Stato cantonale, si crederà forse che rimane moralmente e giuridicamente disimpegnato dalle relazioni, dagli interessi, dai diritti e doveri che costituiscono i suoi vincoli, le sue condizioni federali? Oibò, anzi allora crescono moralmente e giuridicamenle le necessità, le urgenze di essere in modo vivo, parlante, palpabile parte integrante, parte indivisa della Svizzera confederata. E come si ottiene e si prova siffatta confederazione sentita e compatta del Ticino colla patria Svizzera se non mediante l' uso e l'esercizio della sua partecipazione proporzionata a mantenere e sostenere colle sue congeneri attitudini il superiore insegnamento del sapere civile racchiuso nell'Istituto politecnico-universitario voluto dalla Costituzione federale ed oggi raccolto per intero in Zurigo? Sì, appartiene all'ordine dell'alto insegnamento federale la più essenziale, la più stretta, la più preziosa relazione che ogni Cantone, notabilmente il Ticino, possa serbare con tutta quanta la Svizzera incivilita: perchè sapere va sempre innanzi a volere e potere. Vi vuole poco senno e pochi lumi per esserne capacitati quanto basti.

Stabilita la massima, passiamo all'applicazione, la qual cosa va da sè. Cioè che nel complesso degli studi superiori d'ordine federale la parte che compete al Ticino, non solo moralmente e logicamente, ma anche naturalmente e storicamente, è quella delle arti belle colle scienze letterarie e storiche comparate. Ma debbo mettere in sodo questo vero col dileguare l'altro errore di chi mi si oppone. Esso vien formulato quando col dire che l'Istituto federale invocato pel Ticino è quasi lusso per un tal Cantone, che vicino com'è al reame italiano i Ticinesi trovano e troveranno sempre in quei conservatori e in quelle accademie

artistiche il più comodo tirocinio: e quando l'opposizione si formola coll' insinuare che sarebbe volere scomporre e mutilare in mal punto il Politecnico quale è in Zurigo col trarne via pel Ticino la scuola d'arti belle compresa in quella d'architettura.

Son desse due serie obiezioni! Vediamole partitamente. — Non nego che i Ticinesi abbiano maggior comodo a studiare le arti belle nel regno d' Italia. Ma di che comodo s' intende? Del veramente utile e profittevole, oppure dell'apparente? Qui sta il nodo della quistione. Chi non sa che oggi ogni insegnamento di quanto concerne il genio della civiltà, sotto qualunque aspetto, seguita ad esser cattivo e profondamente cattivo fra gli Italiani? E ch'esso rimarrà tale, almeno per un'altra generazione, ad onta di tutte le cure, di tutti i conati de' particolari e del governo, per la ragione che ancora in quell'ordine scolastico non può entrare nè il lume della libertà nè quello della filosofia così limpido, schietto e fecondo com'è altrove, segnatamente in molti istituti di studi della Svizzera? Di un tanto male, sopratutto della peste gesuitica del superficiale, del convenzionale, del falso, si risentono apertamente tutte le scuole italiane di arti belle, che non sanno intendere e fare se non l'arte per l'arte, l'arte che, già corrotta, corrompe senz'altro chi la pratica e chi l'accoglie. Non è vero che si chiamano artisti tutti i libertini di qualche brio, libertini i più perniciosi all'ordine sociale fondato sull'onore, la giustizia e la libertà?

Ora sono questi gli studi, gli esempi che comodamente i Ticinesi andranno a trovar in Italia? E i genitori, repubblicani veri e buoni Svizzeri, permetteranno che i figli loro vadano a imparare tali turpitudini e tali corruttele nel reame d'Italia? E commetteranno essi tal colpa quando possono avere studi di arti belle, di ordine federale, nella propria terra, in seno alla libertà, sotto tutti gli influssi splendidi e salutari del vero non dimezzato e della scienza che non deve servire nè a privilegi nè a pregiudizi imperiosi?

(Il resto al prossimo numero)

ESPOSIZIONE SVIZZERA
dei Prodotti del Latte

che avrà luogo a Berna dal 1 all'11 settembre 1867.

Come abbiamo promesso, diamo un sunto del Programma di questa esposizione, organizzata dalla Società svizzera di economia alpestre. Essa ha per iscopo di procurare la rappresentazione possibilmente più completa dei prodotti del latte fabbricato in Isvizzera, cioè i formaggi duri, teneri e verdi, il burro, lo zuccaro di latte ecc., onde giudicare, dietro rigoroso esame e per confronto, il maggior o minor grado di perfezione della loro fabbricazione e il loro valore; tanto per il consumo interno che per l'esportazione.

Essa servirà ad esaminare altresì gli utensili impiegati per la preparazione dei prodotti del latte nelle diverse contrade della Svizzera; come sono quelli che servono alla fabbricazione dei formaggi, alla conservazione del latte, a misurarne il peso, la densità e simili.

Gli esponenti devono annunziarsi in iscritto per la fine del prossimo luglio al più tardi *Al Presidente del Comitato dell' Esposizione, sig. Dirett. Schatzmann a Kreuzlingen in Turgovia,* indicando esattamente la specie, il numero, e il peso degli oggetti che intendono esporre.

Questi oggetti dovranno esser consegnati franco a Berna dal 26 al 28 agosto alla *Caserma di Cavalleria,* che serve di locale per l' esposizione.

Ogni oggetto deve portare l'indicazione del nome dell'esponente e del fabbricante, e del prezzo di vendita — Gli invii tardivi non avranno diritto ai premii — Un Giury di 11 membri scelti nelle diverse parti della Svizzera classificherà, apprezzerà e giudicherà del merito dei concorrenti — Oltre un certo numero di menzioni onorevoli, sarà distribuita in premi una somma di 1000 a 1500 fr.

Gli oggetti saranno distribuiti in quattro classi: la 1ª comprende i formaggi duri, suddivisi in grassi, magri e di mezza

pasta; la 2ª i formaggi teneri d'ogni specie; la 3ª i prodotti diversi, come burro, zuccaro di latte, latte in polvere ecc.; la 4ª i diversi utensili — Ogni esponente deve indicare esattamente in qual classe desidera che sia collocato il suo prodotto.

Niun oggetto esposto potrà esser ritirato prima della chiusura dell'esposizione — La distribuzione dei premi avrà luogo il 3 settembre.

Gli oggetti dovranno essere ritirati pel 13 settembre al più tardi. Se gli esponenti lontani da Berna lo chiedessero, il Comitato s'incarica di rispedir loro gli oggetti, ma a loro spese e rischio. I nomi di quelli che avranno ottenuto premi e menzioni onorevoli saranno pubblicati a stampa ecc.

Noi ci siamo affrettati di pubblicare il sostanziale di questo Programma nella fiducia che i bravi alpigiani del Ticino non mancheranno d'inviare a Berna un saggio dei loro prodotti, e in ispecie di alcune qualità di formaggio che non sono inferiori a quelli dei nostri confederati d'oltr'alpe, e che hanno bisogno di essere conosciuti per facilitarne lo smercio e rilevarne il credito a profitto dei singoli produttori e del paese in generale.

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(*Continuazione vedi numero 4*)

Secolo XVII.

(Dal 1600 al 1700).

1602 — Alleanza della Svizzera con Enrico IV. — Scalata di Ginevra.

1603 — Prime vessazioni del governatore spagnuolo Fuentes verso la Valtellina. — Trattato di pace fra Ginevra ed il duca di Savoja. — Espulsione dei Riformati dal Vallese.

1604 — Torbidi nei Grigioni. Vi si spiegano tre partiti: quello dei Salis devoto alla Francia, quello dei Planta favorevole all'Austria ed alla Spagna, e quello dei Travers che arruolano per Venezia. — Erezione del convento dei Cappuccini in Locarno.

1607 — La Dieta di Baden decide di non più rivolgersi all'imperatore di Germania per ottenere la conferma delle franchigie nazionali.

1608 — I Somaschi entrano al possesso della prepositura di S. Antonio in Lugano, e vi aprono il collegio.

1609 — Congiura fallita di *Du Terrail* e *La Basside* contro Ginevra.

1610 — Pestilenza o *morte nera* che fa stragi in tutta la Svizzera.

1612 — Inaugurazione del convento dei Cappuccini in Faido.

1617 — Prima pietra del monastero delle Agostiniane in Locarno.

(Continua)

Le Istituzioni Operaje della Svizzera

(Corrispondenza)

Lugano, 7 Aprile 1867.

Credo non affatto inopportuno farvi parola del libro « *Les Institutions Ouvrières de la Suisse* » ossia memoria compilata dal signor Gustavo Moynier di Ginevra, dietro incarico avuto dalla Commissione centrale della Confederazione per l'Esposizione universale di Parigi, e presentata al Giury internazionale istituito da Napoleone III. E ve ne parlo ancora più volontieri, inquantochè vi vedo fatta onorevole menzione, in più luoghi, e della nostra Società Demopedeutica e del nostro *Educatore*, per accennare alle cure che si prendono per la classe operaja ed agricola del nostro Cantone.

È un elegante volume di circa 200 pagine, nel quale si passano a rassegna le sollecitudini con cui si cerca migliorare nei diversi Cantoni la sorte degli Operai; ed in 6 capitoli si espongono con maestria e senno le provvidenze che qua e là si sono prese o si stanno effettuando, per ciò che concerne la *Salute* — costruzioni, abitudini, occupazioni; — l'*Istruzione* — istruzione dei fanciulli e degli adulti, letteratura, biblioteche e musei popolari; — la *Moralità* — moralizzazione indiretta e diretta; — il *Lavoro* — istruzione professionale, fonti di lavo-

ro, credito, regime del lavoro; — l'*Economia domestica* — nutrizione, alloggio, lavatura; e la *Previdenza* — risparmio ed assicurazioni.

L'autore dichiara anche — a prova dell'interesse che si porta nella nostra Patria al miglioramento della condizione della classe operaja ed agricola, che è la maggiore — d'aver potuto attingere pel suo còmpito alle relazioni di ben 175 corrispondenti di tutte le parti della Svizzera, che s'affrettarono a rispondere a 124 quesiti ch'egli stesso propose, e che vennero tosto pubblicati in tutte le lingne della Svizzera. E rilevasi che anche dal Ticino gli giunsero non pochi dati, poichè in più casi n'è fatta parola, quando per segnalare ciò che abbiamo, e quando per accennare a quanto ci manca.

Il raffronto peraltro di quanto v'è fra noi con ciò che trovasi in parecchi altri Cantoni in fatto d'istituzioni operaje, ci umilia alquanto; e ci dovrebbe essere stimolo a far di più. La prelodata Memoria del Moynier potrebbe per avventura suggerirci i più urgenti ed effettuabili provvedimenti in questa bisogna; e per questo lato la meriterebbe d'essere divulgata e messa a cognizione d'un maggior numero di Ticinesi. E l'*Educatore* non farebbe opera inutile, penso io, se ne riproducesse i punti più importanti.

Quanto poi alle informazioni partite dal Ticino a mezzo del nostro Consiglio di Stato, ch'erasi affrettato a pubblicare sul *Foglio Officiale* le domande del signor Moynier, credo sapere che siano opera di tre o quattro individui: un Ispettore scolastico, un Professore, ed altri che non conosco (1).

E a proposito dell'Esposizione di Parigi aggiungerò, che ho veduto qui, prima che fossero spediti, i prodotti dell'industria

---

(1) Siamo in grado ai aggiungere che essendosi il signor Moynier indirizzato particolarmente al Comitato Dirigente degli Amici dell'Educazione del Popolo ed alla Redazione dell'*Educatore*, questa gli inviò direttamente una raccolta di dati statistici corrispondenti alle singole categorie dei Quesiti diramati, per quanto concerne il nostro Cantone.

ticinese destinati a comparire in quella mostra universale. Erano saggi varii di tabacchi, di bozzoli, filati serici, miele, treccie e cappelli di paglia, ordigni di sicurezza in ferro, pennelli, e pochi altri di minor conto. Il tutto però al dissotto dell'aspettazione per rispetto a numero; chè parecchi prodotti preannunciati non comparvero.

Il nostro Vela inviò direttamente da Torino, e quindi figureranno come prodotti italiani, due suoi grandi lavori: *Colombo che redime l'America*, statogli ordinato dallo stesso imperatore francese, e *Napoleone I a S. Elena*. Il primo in gesso, da colarsi in bronzo, il secondo in marmo.

Si parlò per qualche tempo di mandare alcune persone intelligenti a visitare l'Esposizione per far tesoro di quanto può convenire ai bisogni dell'industria ticinese. A tale intento la Società degli Amici dell'Educazione assegnava una sovvenzione di fr. 300 da aggiungere a quella che fosse piaciuto al Governo di stabilire dal canto suo; ma pare che al disegno si opponga lo stato delle finanze cantonali, ed un po' anche la difficoltà di aver gli uomini forniti di tutte quelle prerogative di mente e di cuore che valgano a garantirci da uno spreco inutile di denaro. Del resto, chi è chiamato a deliberare in proposito ha tuttavia il tempo di pensarci: l'apertura della gran mostra non avvenne che il 1.° del corrente, e la chiusura avrà luogo soltanto in ottobre. N.

Da una brava Maestra del Luganese riceviamo pure la seguente corrispondenza in risposta all'articolo pubblicato sul N° 40 della *Libertà* risguardante il

Compendio di Storia Svizzera

del M.stro Gius. Bianchi.

= I poco caritatevoli sarcasmi con cui il sig. *Maestro* corrispondente della *Libertà* morde il suo collega Bianchi mi hanno prodotto una così penosa impressione, che non posso a meno di indirizzargli due parole per raccomandargli di studiar bene

la Storia Svizzera prima di accingersi a gettar fango in viso ad un maestro, che infine dei conti altro non fece che studiarsi di riempire una lacuna deplorata da tutti i buoni istitutori, compilando un libretto adatto alle scuole minori.

Con una semplice osservazione si potrebbe confutare quel signor critico, invitandolo cioè a consultare la Storia Svizzera dello Zschokke tradotta dal tanto rimpianto nostro Franscini (che non è all' Indice!!!); poichè allora vedrebbe questo saccente come il Bianchi non ha fatto che un sunto della medesima, adoperando quasi le stesse parole dell'autore. Quindi se il precitato storico è generalmente apprezzato, non merita poi tanti frizzi il compilatore del Compendio.

Ma dite un po' signor Maestro carissimo, di che cosa tratta il libretto alle pagine 51, 52 e 53 indicate? Sapreste voi col vostro tono dottorale indicare altre cause di quelle scissure religiose, che non siano il depravamento dei costumi del clero, la vendita delle indulgenze ecc.? Chi ha letto lo Zschokke (al capitolo 31 della precitata storia, edizione 2ª) ed il Daguet al cap. 1° parte 2ª della sua storia tradotta dall'egregio nostro E. Rossi, come pure quella pubblicata dal Curti, vede come tutti questi storici sieno perfettamente d'accordo su questo.

Per eccesso di zelo ultra-cattolico vi spiace forse sentire che Zouinglio, Lutero e Calvino sieno stati uomini eruditi, profondi conoscitori delle Sante Scritture, teologi ecc.? Ma io vi dico che la prima qualità dello storico è la veridicità.

Date alla luce, maestrino mio caro, una storia appoggiata a buoni documenti, che confuti questa, eppoi vi darò ragione.

E quanto alla lega di Sarnen ed al Sonderbund che avete a dire? Queste sono cose avvenute ai nostri giorni e di cui siamo tutti testimoni oculari; quindi su questo argomento le vostre critiche non meritano commenti.

Ma sapete poi dove vi fate il più grave torto che mai? Gli è quando riportate quello squarcio che tratta del Pronunciamento. Non è forse questa la pura, la pretta, la chiara verità?

Ma volete che vi dica a che tende il vostro articolo? Ad impedire che s'insegni la Storia Patria nelle scuole e nulla più; chè del resto vi pregherei ad indicarmi qual testo adatto vorreste voi che i maestri adoperassero per insegnarla.

Sapete cosa devo io conchiudere leggendo quel vostro poco caritatevole articolo? Che o siete nemico personale dell'autore, o puzzate le mille miglia lontano di oscurantismo; e che per impedire lo studio della Storia Patria nelle scuole del popolo, cercate di screditare un opuscoletto il più adatto forse finora alle scuole minori. = *Un' Istitutrice.*

Cronaca dell' Educazione.

Il rapporto annuale della Scuola politecnica per il **1866** segnala i progressi ottenuti in ogni ramo d' istruzione. Il numero degli allievi aumenta d'anno in anno, e vedonsi ogni giorno i buoni risultati delle misure disciplinari adottate l'anno scorso. Fra gli allievi non si discorre più di duello, e se le autorità universitarie facessero uso degli stessi mezzi repressivi di quelle del Politecnico, non vi sarebbero più a deplorare simili accidenti.

— Il Governo di Berna ha messo recentemente a disposizione della Scuola di Rütti 1500 franchi per stabilirvi una *formaggeria-modello,* per aprire un corso teorico-pratico della fabbricazione del formaggio, corso che durerà 4 o 5 mesi, e nel quale saranno date anche lezioni di chimica in quanto questa può interessare la fabbricazione del formaggio, e specialmente la qualità detta Emmenthal.

— Il sig. avv. Gio. Battista Bianchetti, di Locarno, Ispettore scolastico nel XVI Circondario, venne dal Consiglio di Stato, nella seduta del 27 marzo testè decorso, nominato Ispettore nel Circondario VII, in rimpiazzo del dimissionario sig. cons. Maggetti dott. Amedeo, d'Intragna. — Nella seduta del 9 corrente mese, fu poi eletto Ispettore nel suddetto Circondario XVI, il sig. Francesco Mariotti, di Locarno.

— Nel numero del 29 marzo del giornale il *Progresso* è

apparso un articolo, che non sapremmo invero qualificare; tanto ribocca d'ingiuriose diffamazioni contro le nostre Scuole in generale, e in particolare contro gl'Istituti superiori e il personale insegnante. Vi è detto *che si tradisce la confidenza dei padri di famiglia — che si rovinano le generazioni — che si mantengono i giovanetti nell'ignoranza — che se ne perverte la mente e il cuore — che vi sono degli empi, immorali, ambiziosi, che si valgono d'una sacra missione, carpita alla Repubblica... per lo sfogo delle proprie depravazioni e turpezze* — e via su questo tuono. — L'enormità stessa di queste accuse fa sì che non producano alcun effetto, se non anzi che sollevino un sentimento d'indignazione. Tuttavia abbiamo voluto prendere a fonte autorevole apposite informazioni, e n'ebbimo con piacere l'assicurazione non esistere niun atto, niuna relazione che possa menomamente autorizzare le calunniose invettive lanciate contro le Scuole e in ispecie contro il Corpo insegnante. Noi lo replichiamo altamente e con vera compiacenza, e vorremmo che ciò valesse anche a rettificare gli erronei giudizi dell'articolista del *Progresso,* che furono ripetuti da alcuni giornali confederati poco amici del Ticino. Che se è ufficio della libera stampa il segnalare gli abusi e provocarne la repressione; si deve altresì avere il coraggio d'indicare e precisare i fatti e denunciarne gli autori, perchè chi ne ha il dovere vi possa portar rimedio. Ma il gettar così alla cieca la diffamazione sopra istituzioni e istitutori, ci sembra piuttosto il linguaggio di chi sfoga un mal celato rancore, che non di chi cerca ovviare ai lamentati abusi. Epperciò simili accuse non lasciano altro effetto nel pubblico che il dubbio o il disgusto, e sono meritamente accolte dalle autorità col silenzio del disprezzo.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio 1.° — Il Maestro farà le seguenti domande, cui gli scolari risponderanno prima a voce, poi anche in iscritto.

Quando ritornano a noi le rondinelle? In qual stagione si ripartono? Ove si portano all'autunno? Dove sogliono fare il nido? Di che si nutrono esse?

Che vediamo noi nel cielo di notte serena? Possiamo noi numerare le stelle? Come si dice una quantità che non si può numerare? Le stelle sono esse corpi di piccola mole? Perchè agli occhi nostri appaiono piccolissime? Chi ha creato le stelle, il sole, la luna?

Esercizio 2.° — Determinare a quale uso servano i seguenti oggetti:

Accetta — aratro — bigoncia — cesoie — erpice — forchetta — martello — otre — tino — ventilabro.

Accetta (arma tagliente più piccola della scure, che serve a tagliar legna). — Aratro (strumento che serve ad arare la terra). — Bigoncia (vaso di legno a doghe per someggiare il mosto). — Cesoie (strumento a due lamine che serve a tagliare). — Erpice (strumento che serve per ispianar la terra lavorata). — Forchetta (strumento con cui s'infilza la vivanda). — Martello (strumento di ferro per battere). — Otre (sacco di pelle che serve a riporvi olio o vino). — Tino (vaso grande di legname con la parte superiore aperta, dove si pigiano e si lasciano le uve a bollire). — Ventilabro (arnese col quale si spargono al vento le biade per mondarle.

Esercizio 3.° — Nominate gli animali che conoscete: scrivetene i nomi.

Favoletta (per imitazione)

I due Gamberi. — « Non andar indietro! Va avanti in linea retta! » Disse un vecchio gambero ad un gamberino. « Ubbidirò, rispose l'altro, ma, di grazia, precedimi che io ti seguo ». — Non criticar negli altri i tuoi falli.

Che cosa disse un vecchio gambero ad un gamberino? Che rispose il gamberino? Che morale si può ricavare da questa favola?

CLASSE II.

Esercizio 1.° — Classificazione delle seguenti proposizioni secondo la materia. — Determinare quali siano in costruzione inversa e quali in diretta.

L'aria è il veicolo de' suoni (Prop. in costruz. diretta. In quanto alla materia è semplice complessa).

Trasparente e leggera è l'aria (Inversa. Composta per più attributi).

Sferica è la terra (Inversa. Semplice incomplessa).

Sono rovinato (Elittica nel soggetto).

Granivori sono i cardellini, i canarini ed i passeri (Inversa. Composta nel soggetto).

Erbivori e ruminanti sono il bue, la capra, la pecora ed il cammello (Inversa. Composta nel soggetto e nell'attributo).

Esercizio 2.° — Compiere le seguenti frasi unendo ad ogni principale una proposizione secondaria, che esprima la condizione mediante la congiunzione se.

La terra si rimane sterile se... (il contadino non la coltiva). —

Rinunziate allo studio se... (vi dispiace la fatica). — O fanciulli, evitate l'ozio, se... (amate la vostra felicità). — Gli uomini soffrirebbero tante infermità di meno se... (avessero meno vizi). — Dio ci amerà se... — Serviti del telegrafo elettrico se... — Il contadino pota le viti se...

Composizione: *Il Pittore di Londra:* racconto dietro il seguente

Piano.

Linda, giovinetta in sui dieci anni, è unica figlia d'un pittore di Londra. — Il padre ha riposto in lei ogni sua speranza. — Un giorno egli si ammala. — Manda la figlia a comperare una medicina. — Son trascorse due ore. — Linda non torna. — Angoscia del padre. — S'alza dal letto, corre in traccia di lei; ma invano. La figlia non tornò più. — Son passati due anni. — Il caso conduce il pittore in un villaggio della Scozia. — Traversando una piazza vede alcuni saltimbanchi. — Un'avvenente fanciulla riscuote applausi con capriole sulla corda. — È Linda. — Padre e figlia si riconoscono. — Il pittore le domanda (che cosa?) — Essa narra che fu rapita e condannata a far la ballerina per aver salva la vita. — Il rapitore è il capo dei saltimbanchi. — Il tradito padre si precipita sul crudele e lo uccide. — L'uccisore è arrestato. — Condotto innanzi alla Corte dei giurati viene assolto. — Già prima egli era stato assolto dalla coscienza pubblica!

Aritmetica: *Problema.* — Il filo transatlantico, di cui si fece, non è molto tempo, l'immersione per telegrafare fra l'Europa e l'America settentrionale, pesava 953 chilogrammi per ogni miglio inglese e la sua lunghezza era di 756 leghe marine di 5555 metri ciascuna. Sapendo che il miglio inglese vale 1760 iarde, e che la iarda equivale ai 45719/50000 del metro lineare, determinare in chilogrammi il peso totale del filo.

Operazioni.

1.ª 5555×756=4199580; 2.ª 45719/50000=45719:50000=0,91438; 3.ª 1760×0,91438=1609,3088; 4.ª 4199580:1609,3088=2609,555; 5.ª 2609,555×653=1704039,415.

Risposta. — Il peso totale sarà di 1704039,416 chilogrammi.

AVVISO IMPORTANTE.

I signori Soci ed Abbonati all' *Educatore* sono prevenuti, che sul prossimo numero del Giornale del 30 Aprile sarà preso rimborso della tassa da loro dovuta per l'anno 1867, quando prima di detto giorno non la facciano pervenire, *franco di porto, al Cassiere sig. Ragioniere Domenico Agnelli in Lugano.* — Si avverte che alla suddetta tassa devono esser aggiunti centesimi 50, importo dell' *Almanacco Popolare* 1867, stato spedito nello scorso dicembre franco a tutti gli Associati.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.